

che giorno è

È il giorno del governo Berlusconi che giura al Quirinale. Cerimonia consueta, se non fosse che i 12 ministri che sfilano davanti al capo dello Stato non sono che l'avanposto di una massiccia compagine governativa. Che ci viene somministrata in quattro rate. Altri due ministri senior sono, infatti, nominati nel pomeriggio. Poi ci sono i dieci ministri senza portafoglio. A cui si aggiungono sei viceministri. Fanno corona 54 sottosegretari.

È il giorno dell'esecuzione della condanna a morte di Timothy McVeigh. Non ha detto nulla, ma ha consegnato un foglio dove aveva ricopiato una poesia che recita: «Sono il padrone del mio destino». All'esecuzione dell'autore del più cruento attentato mai compiuto negli Stati Uniti, hanno assistito 300 tra superstiti e parenti delle vittime, attraverso una tv a circuito chiuso.

È il giorno della tragedia del mare al largo di Trani. Affonda un gommone, 12 albanesi dispersi. Si rafforza l'ipotesi che i clandestini partiti da Durazzo, siano stati abbandonati in mare da un mercantile o da una motopesca. Viaggi pagati a peso d'oro. Vite senza valore.

È il giorno della morte del bambino ebreo colpito da una pietra. Era stato ferito giorni fa dai palestinesi che hanno mirato all'auto dei genitori, coloni in Cisgiordania. Aveva 8 mesi. Domenica una cannonata israeliana ha ucciso tre donne beduine. La tregua subisce colpi durissimi. La gente non smette di soffrire.

È il giorno del bilancio dei gravi incidenti dopo Napoli-Roma. Gas lacrimogeni, auto incendiate, caccia all'uomo. E poi, la stazione dei Campi Flegrei devastata dalle tifoserie impazzite. La polizia non sa più a che mezzi ricorrere per frenare la violenza negli stadi e intorno ad essi. Domenica prossima c'è Roma-Parma, partita che decide lo scudetto. L'Olimpico sarà strapieno. La tensione nella capitale è a mille. Sono previste misure eccezionali. La guerra continua.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

i tg di ieri

Studio aperto: giustiziato McVeigh, un chilo di gelato e una poesia per testamento

Dopo il giuramento governo già al lavoro Questa mattina il giuramento poi Consiglio dei ministri per i sottosegretari

Le critiche dell'opposizione Il governo nasce secondo i metodi più vecchi e sulla base di una esasperata lottizzazione

Sei ore fa giustiziato McVeigh Eseguita la condanna a morte. Bush: un atto di giustizia

Governo, pieni poteri Giuramento al Quirinale, sotto i flash le due donne, Moratti e Prestigiacomo

Giustiziato McVeigh Eseguita la condanna a morte del terrorista americano la sua bomba a Oklahoma City fece 168 vittime

Impronte sotto esame Omicidio di Serena: chiave del giallo forse già in possesso degli inquirenti. Il padre: vogliono incastrarci

Il giuramento della squadra Il Governo Berlusconi ha giurato al Quirinale, tra una settimana la fiducia

A circuito chiuso Giustiziato l'autore della strage di Oklahoma City: i parenti delle vittime assistono da una tv a circuito chiuso

Il naufragio dei clandestini Affonda al largo di Trani un gommone carico di clandestini: 22 naufraghi salvati, 12 dispersi

Da stamane politicamente l'Italia volta pagina Ore 11 al Quirinale Berlusconi e i suoi ministri giurano nelle mani del Capo dello Stato

Tragedia nel mare di Puglia un gommone carico di profughi travolto dalle onde, più di dieci sventurati annegati, comunque risultano dispersi

Frosinone possibile nelle prossime ore l'arresto dell'assassino

Ecco il Berlusconi2 Nel governo tutti i leader della CdL. In corso la prima riunione di governo a palazzo Chigi

La domenica nera degli ultrà di Roma e Napoli Le immagini della vergogna prima durante e soprattutto dopo la Napoli-Roma

Il papà di Serena: c'è qualcuno che mi vuole incastrare Mistero sul ritrovamento del cellulare

Noi ultra romanisti. Vi racconto la nostra domenica bestiale Scontri per tutta la notte, treni e stazione devastati, 58 feriti

Al Governo Berlusconi mancano solo i 50 sottosegretari Stamattina il giuramento, poi subito al lavoro per il passaggio di consegne

Un chilo di gelato e una poesia. Giustiziato 5 ore fa Così è morto il killer di Oklahoma City

Berlusconi, la sera della prima Tra mezz'ora il primo consiglio dei ministri, stamattina il giuramento al Quirinale

Diesse: il segretario a novembre Il comitato dei reggenti decide di rinviare tutto al congresso straordinario del partito

McVeigh, il veleno del boia Giustiziato con una iniezione letale in un carcere dell'Indiana

tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tmc news



Lepri/AP

Berlusconi ritorna, sette anni dopo

Teso per l'avvio del suo secondo tentativo. Bush: non vedo l'ora di lavorare con lui

Marcella Ciarnelli

ROMA Un sogno durato sette anni che è diventato realtà. Tutto secondo copione, come in uno spot. Nel salone delle Feste del Quirinale senza esitazioni, con voce ferma, Silvio Berlusconi ha letto davanti al Capo dello Stato la formula di rito del giuramento ed è diventato il cinquantaquattresimo presidente del Consiglio. Impetito, abito grigio scuro dal cui bavero aveva tolto la spilletta di Forza Italia perché ad un «premier di tutti» non si addice l'appartenenza, il look curato per riuscire al meglio in tv e nelle foto, il capo del Polo, dopo aver firmato da Bruno Vespa il contratto con gli italiani, ha siglato il verbale della sua nomina. E poi ha assistito, al fianco di Ciampi, al giuramento e alla firma dei suoi ministri. Con il volto più disteso che nei giorni scorsi. Lasciandosi andare a qualche ammicciamento con i suoi sodali. Ma con il peso, impossibile da nascondere, di quella che è stata l'esperienza precedente. Di come andò a finire con alcuni degli alleati anche di questo governo. Della consapevolezza che questa volta tutto deve filare liscio, non è consentito sbagliare. L'eleto

ha buona memoria. Ha giurato il primo scaglione di ministri, la serie A del governo. Toccherà poi ai ministri junior e ai sottosegretari sui cui nomi solo in serata sarà trovato un accordo, facendo slittare per questo il primo consiglio dei ministri, inizialmente previsto per le quindici. Gli altri due ministri di prima categoria, Gasparri e Sirchia, giureranno questa mattina, una volta compiuta la forzatura della legge Bassanini. Loro al Quirinale, gli altri nelle mani del premier. In venti minuti il rito si compie. Un lento sfilare di completi grigi o blu. Portati con la disinvoltura di chi è abituato alle cerimonie come Renato Ruggiero o l'evidente imbarazzo di Umberto Bossi che, com'è noto, preferisce lo stile casual. Grigio anche il tailleur di Stefania Prestigiacomo. Unica macchia di colore l'abito verde Lega di Letizia Moratti. Voci emozionante, voci ferme, altre stentoree. Soddi-

sfatte innanzitutto quelle dei leader alleati di Berlusconi che trainati da Forza Italia hanno raggiunto un traguardo irraggiungibile. Poi, in una sala dove l'effetto serra era una tragica realtà, le foto di gruppo. Tutti insieme. Con signore, senza che è cosa assai facile visto il numero esiguo. Possibilmente sempre con il Capo, che si tampona ogni tanto il viso sudato con un fazzoletto. I volti senza più tensione visibile, in attesa di cominciare a lavorare. Il presidente operaio non vuol perdere tempo. Al suo fianco, come sempre, Gianni Letta raffinato apripista di questo ritorno al palazzo voltura di chi è abituato alle cerimonie come Renato Ruggiero o l'evidente imbarazzo di Umberto Bossi che, com'è noto, preferisce lo stile casual. Grigio anche il tailleur di Stefania Prestigiacomo. Unica macchia di colore l'abito verde Lega di Letizia Moratti. Voci emozionante, voci ferme, altre stentoree. Soddi-

to al Colle. Con loro ha chiuso la giornata più lunga. La famiglia è lontana. La moglie Veronica ha scelto di restare nell'ombra. I riflettori puntati non le piacciono, a differenza del marito. Gli atti formali e dovuti non permettono deroghe. Ecco, quindi, che il nuovo premier a bordo di una Lancia Kappa blu fornita da Palazzo Chigi, in sostituzione della Thema grigia, si è avviato verso la sede del governo per il cambio della guardia con Giuliano Amato. Non senza aver ricevuto l'omaggio dei militari della Compagnia d'onore di cui faceva parte anche una donna. Che con i due ministri donna porta a tre la rappresentanza femminile ufficiale della giornata, anche se su fronti diversi. Suona la campana per Berlusconi. Un'ora di colloquio tra il premier che lascia e quello che ha tanto atteso per rientrare a Palazzo. Tre quarti d'ora di faccia a faccia nel corso del quale le prossime scadenze internazionali dell'Italia sono state uno degli argomenti principali e poi la cerimonia pubblica del passaggio del campanellino. Giuliano Amato ha consegnato al suo succes-

sore quello che viene usato dal presidente per dare inizio e concludere la riunione del Consiglio dei ministri. Ma, come ha ricordato Amato, anche per ristabilire l'ordine quando la discussione diventa troppo animata. «Le servirà» ha detto scherzando il premier che lasciava. E che poi, tra gli applausi dei dipendenti di Palazzo Chigi, ha passato in rassegna il picchetto d'onore e se n'è tornato tranquillo a casa sua. Silvio Berlusconi ha preso possesso del suo studio dove sono cominciati ad arrivare i messaggi di congratulazioni. Tra i primi quello del presidente americano, George Bush che «non vede l'ora» di cominciare a lavorare con Berlusconi che tanto lo ha aiutato nella sua campagna elettorale per le presidenziali. Ma poi, dopo poco, il nuovo premier se n'è tornato nella dependance della sede del governo, quel Palazzo Grazioli in via del Plebiscito che in questo mese di trattative ha visto una lunga serie di riunioni, cene e pranzi di lavoro per cercare di arrivare alla quadratura del cerchio. Ed accentrare tutte le richieste degli alleati sempre più vogliosi di potere e degli «azzurri» preoccupati di vedersi sfilare qualche poltrona dopo tanti anni di fedele servizio.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale in attesa di dare l'incarico del nuovo governo a Berlusconi Ravagli/AP



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale in attesa di dare l'incarico del nuovo governo a Berlusconi Ravagli/AP

Una squadra di basso profilo «per cambiare l'Italia» è sfilata ieri nel salone delle Feste del Quirinale.

Gli ex fascisti, Bossi, il capo di Mediaset giurano, nell'interesse della nazione...

Piero Sansonetti

ROMA Chi è Scajola? È tutto qui il mistero del governo Berlusconi. In questa domanda. Claudio Scajola è il nuovo ministro dell'Interno - l'erede di Scelba - Scajola è il deus ex machina di Forza Italia, Scajola è l'ex sindaco di Imperia, Scajola è un perfetto sconosciuto agli italiani. Però quelli che lo conoscono dicono che sia bravissimo, un fuoriclasse della politica e del potere. Chissà se è vero. Il governo Berlusconi è come Scajola: composto in grandissima parte di perfetti sconosciuti. Dicono che siano bravi ad esercitare il potere, chissà se è vero. A guardarli tutti insieme, nella grande sala del Quirinale dove ieri mattina si è tenuto il solenne giuramento dei ministri, veniva un po' di tristezza e un po' di curiosità. Veniva curiosità pensando al futuro: questi ministri sono il famoso gruppo dirigente fantasma della destra. Della destra si è sempre detto: ha un capo ma non ha ufficiali. Loro sono gli ufficia-

li: sapranno smentire i pregiudizi? E veniva tristezza pensando al passato: con tutto l'affetto, e rinunciando a ogni faziosità, bisogna dire che un governo di profilo così appiattito raramente si era visto. Neanche ai tempi di Forlani, neanche ai tempi di Goria. L'uomo politico di maggior spessore di questa pattuglia è Gianfranco Fini, allievo timido del fascista Almirante, ex capo del «Fronte della Gioventù», cioè del braccio un po' violento del Msi. L'intellettuale di Grido è il professor Tremonti, del quale nessuno sa se ci capisce davvero di economia, certo ha una aspetto da bambino così dispettoso e pieno di invidia che come lui non se n'erano mai visti. L'attesa per l'inizio della cerimonia è breve. Alle 11 in punto entra Ciampi e con lui Berlusconi. Inizia il giuramento. Non avevo mai sentito, o non avevo mai fatto caso al testo del giuramento. Fa effetto, perché è brevissimo e contiene le parole: «Nell'esclusivo interesse della nazione...». Quando Berlusconi pronuncia queste

parole è difficile non pensare a Mediaset, a Publitalia, a Mediolanum. Sembrava quasi che gli abbiano voluto fare un dispetto mettendogli quella frase dannata nel giuramento. Fini è il secondo a giurare e conferma la sua grande capacità di muoversi in pubblico. È alto, elegante, bel portamento: un uomo di rappresentanza. Terzo è Bossi, il quale raccolla con quel suo tipico passo incerto e un po' sbandato, verso il tavolo del Presidente. Giura anche lui, col forte accento lombardo strascicato. Giura fedeltà alla Nazione, dimentico di averla tante volte insultata. Mi torna alla mente una mattina di qualche anno fa, quando lo vidi a Pontida, parlava da un palco e si rivolse a un ministro in carica, una signora, la Margherita

Boniver (che oggi è sottosegretario agli Esteri) e le disse, testualmente, con voce roca: «Attaccati a questo caso qui...» e mentre gridava questa graziosa espressione mostrava il braccio col pugno e lo muoveva simulando un pene. Nessuno accuserà mai di eccesso di diplomatismo Bossi: gli hanno dato l'incarico di preparare le riforme istituzionali. Gifuni, espressioni segretaria generale del Quirinale, continua a chiamare uno ad uno i ministri per farli giurare. Tocca a Lucio Stanca, il famoso «tecnico» che Berlusconi a suo tempo ci presentò come un famoso guru internazionale, ma lui non è notissimo (il che non toglie che possa essere bravissimo). Ha un passo da calciatore, atletico, aggressivo. È l'unico, se non sbaglia, a non

avere la cravatta blu: ce l'ha rosa. Poi tocca a Buttiglione, famoso per essere l'uomo politico che ha cambiato più maggioranze di tutti. Contro Berlusconi nel '94, con Berlusconi nel '96, contro Berlusconi nel '98, con Berlusconi nel 2000. Chissà nel 2004. In genere Buttiglione - che è intelligente ma un po' lento - sbaglia sempre il tempo del cambio di squadra e finisce con quelli che due minuti dopo il suo arrivo perdono il potere. Stavolta finalmente gli è andata bene ed è ministro, anche se il ministero che gli assegnano è tra i meno ambiti (Politiche comunitarie). Alle 11 e 10 Gifuni chiama Mirko Tremaglia. Tremaglia giura ed è ministro: alle 11 e 10 dell'11 giugno del 2001 l'Italia ha il primo ministro ex repubblicano della sua storia. Tremaglia, dicono tutti - anche i suoi nemici - è un uomo perbene e di cuore. Ci credo. Non c'è motivo per insultarlo o rinfacciargli un passato di più di cinquant'anni fa (quando, in armi, partecipò giovanotto alla repubblica nazista del nord Italia). Pe-

rò Tremaglia è anche uno che il fascismo non lo ha ripudiato a vent'anni, né a trenta, né a quaranta, se l'è portato appresso fino alla vecchiaia: forse non era obbligatorio farlo ministro. I simboli contano poco, ma qualcosa, ancora, contano, no? Dopo Tremaglia arriva Alemanno. Lui è troppo giovane per aver fatto Salò. Però era un seguace di Pino Rauti, di quelli attivi all'uscita delle scuole romane. Per la verità è piccolino, non ha il fisico da squadrato, e poi gli hanno dato il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (quello che una volta spettava a Ferrari Aggradi), non potrà fare gran danni. La sfilata dei ministri è veloce. Ogni giuramento dura uno o due minuti. Sfila Ruggiero, fiore all'occhiello, e poi le due bellissime signore, Moratti e Prestigiacomo. Per la verità è piccolo, non ha il fisico da squadrato, e poi gli hanno dato il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (quello che una volta spettava a Ferrari Aggradi), non potrà fare gran danni. La sfilata dei ministri è veloce. Ogni giuramento dura uno o due minuti. Sfila Ruggiero, fiore all'occhiello, e poi le due bellissime signore, Moratti e Prestigiacomo. Per la verità è piccolo, non ha il fisico da squadrato, e poi gli hanno dato il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (quello che una volta spettava a Ferrari Aggradi), non potrà fare gran danni. La sfilata dei ministri è veloce. Ogni giuramento dura uno o due minuti. Sfila Ruggiero, fiore all'occhiello, e poi le due bellissime signore, Moratti e Prestigiacomo. Per la verità è piccolo, non ha il fisico da squadrato, e poi gli hanno dato il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (quello che una volta spettava a Ferrari Aggradi), non potrà fare gran danni.

Loro si emozionano un po', si fanno fotografare, ridono, salutano imbarazzato facendo ciao con la mano, sembrano due ragazzette, simpatiche, graziose, ingenuo e se ne vanno abbracciate insegue dai flash. Berlusconi ha detto che questa squadra funzionerà. Che è fantastica. Quando quindici anni fa comprò il Milan disse la stessa cosa, e aveva ragione. Però quella volta comprò Gullit, Van Basten, Donadoni, Di Bartolomei. Qui non vedo Gullit e Van Basten. Ce la farà con Scajola?